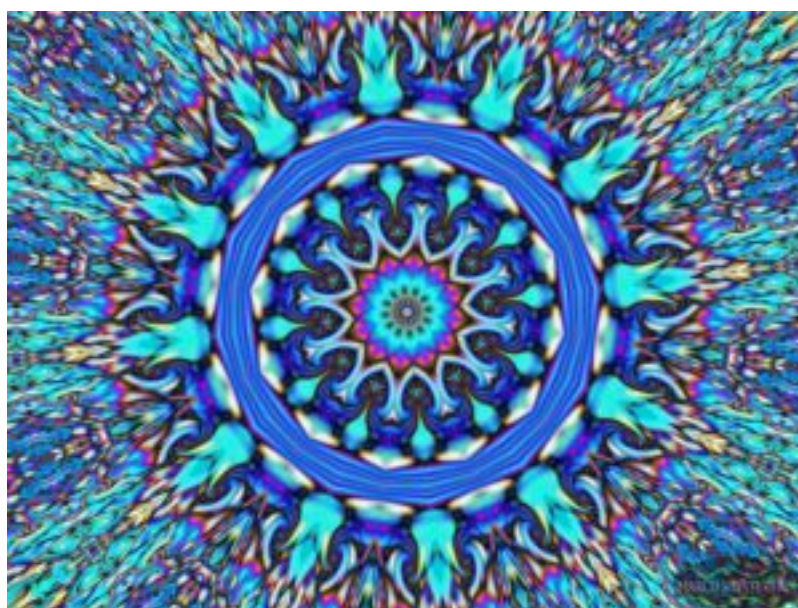


Ghiretta, i Gatti-Guida e il caleidoscopio del Natale

di Lobelia

Natale 2020

www.ondamica.it



Mancavano quattro giorni...

Già da settembre torroncini e confezioni colorate erano apparsi nei negozi e tutti gli abitanti della città avevano ricordato che, velocemente, si sarebbe giunti al giorno più atteso e gioioso dell'intero anno: il Natale.

Appena riposte le brachette utilizzate al mare o i calzini di lana per scaldare i piedi in montagna, ecco che gli occhi già erano rapiti dalla moltitudine di confezioni che facevano capolino da ogni parte: ammiccanti, stravaganti, invadenti, erano ovunque.

In ottobre saltarono fuori palline, festoni, filamenti come capelli degli Angeli, coccarde e punteruoli. Accanto, erano già cioccolatini, caramelle gommose colorate dalle forme impensabili, torroni, panforti con sapori innovativi per denti robusti, pandori e panettoni intrisi di creme e liquori, poichè in occasione delle Feste si ammetteva ogni stravizio.

A novembre pareva di entrare in un bosco: abeti, gineprini, rami di vischio e pungitopo le cui punte erano collocate come per scherzo esattamente all'altezza delle orecchie e l'universo intero delle carte da regalo con fiocchetti, tanto da rischiare di trovarli fin nei piatti delle zuppe serali.

La situazione diventava di minuto in minuto sempre più frequentata e movimentata: si presentavano in ordine sparso e ben numerosi i Babbi rampicanti, del tutto privi di reumatismi ed abilissimi acrobati fra comignoli e grondaie più o meno pericolanti, finta neve colorata, Pastorelli di varie dimensioni, brillantini accecanti spruzzati ovunque come fossero un profumo, spumanti e bollicine.

Pacchetti e articoli da regalo intasavano ogni spazio; alcuni erano veramente piacevoli da toccare nella loro languida morbidezza e avvolgenza e potevano sostituire un abbraccio, per chi non condivideva il suo tempo con amici, innamorati o parenti.

Piante grasse, ciclamini, Stelle di Natale, palmette e orchidee si pavoneggiavano in spazi riservati, con la loro indubitabile bellezza a ricordare di prenderci cura di loro.

Era dicembre e si aggiunse grande considerazione per il senso dell'udito: jingles e campanellini saltellavano con le loro melodie fin dentro ai timpani, senza tregua e rispetto ripetendo gli stessi motivi, cosicchè, stremati, alcuni per coprirsi le orecchie calzarono ben bene dei pesanti berretti di lana fino al collo, tenuto ritirato come quello delle tartarughe.

Si arrivava poi al reparto frutta secca e lì si apriva un mondo: quello del piacere infinito.

Fu proprio un certo odorino che levatosi come una spirale, girando e rigirando arrivò fino ai mobili nasi fiutanti richiamando altre Creature e facendole avvicinare, sempre di più...

Non era il cibo ad attirarla particolarmente; era piuttosto l'atmosfera di attesa del 25 Dicembre, perché voleva capire il motivo che portava sempre gli umani a rinnovare speranze e festeggiamenti.

Quella sera, la Ghiretta dal nome "Fiore di pruno" (una bisnonna indiana aveva predetto che una sua nipote dal manto lucente si sarebbe chiamata così) sostò in un bellissimo giardino botanico alle porte della città e rimase per molto tempo ad osservare, incantata, le mille e più lucette colorate degli addobbi.

Felpatamente le si avvicinò un bel Gatto dal pelo striato color della nebbia; anche a lui piaceva godersi lo spettacolo, si salutarono e le porse una robusta zampotta, dicendo di chiamarsi Desiderio. Seduti vicini su un muretto coperto di morbido muschio, aspettarono che le ombre della notte regalassero lo spettacolo delle luci intermittenti.



A lei, quella sera piacquero moltissimo la decorazione di un balcone adorno anche di piante e fiori invernali: si trattava di piccole luci violette mescolate ad altre del colore dell'erba bagnata, che gentilmente si alternavano per poi mescolarsi, creando un meraviglioso effetto. Ghiretta era come rapita da tanta bellezza; fin da cucciola aveva apprezzato le luci delle stelle ma questo era molto più divertente! Non si riusciva a vedere esattamente il momento in cui quelle lucciole cambiavano di colore, senza stancarsi.

Con il musetto sorridente si rivolse a quello del Gatto che sommessamente faceva le fusa, accorgendosi che i suoi occhi a mandorla erano dello stesso color verde intenso di quelle luci: dolci, ipnotici... ad un certo punto Fiore di pruno si ritrovò in un posto diverso. Verdi come gli occhi di Desiderio erano i prati sui quali si trovò a correre a perdifiato, esplorando comode tane si arrampicò su frondosi alberi con i rami rivolti verso il cielo colore del latte; fiori teneri solleticavano il naso ed un sole tiepido rendeva brillante ogni angolo di questo luogo che parlava di Serenità. Era abitato da piccoli elfi che leggevano, per tutte le Creature del bosco compresa lei, favole che ad ogni lettura avevano un finale diverso; così, tutti si appassionavano all'ascolto e rientrati nelle proprie casette riposavano felici, in Armonia gli uni con gli altri.

Quando Ghiretta riaprì gli occhi era l'alba, Desiderio non era più lì ma, a riprova che c'era stato, lasciò sul muschio un baffone bianco per lei.

Mancavano tre giorni...

Quel giorno trascorse come i ghiri amano maggiormente fare, ossia riposando e rosicchiando qualche seme appetitoso. Con la sera il sonno passò e Fiore di pruno si spostò sul forte ramo di un pino profumato. Da lì, la visuale era ancora migliore e gli addobbi diventavano sempre più belli, i colori più accesi.

Notò una casa color marzapane, perfettamente curata e invitante: chissà chi viveva in quella tana? Non si vedeva nessuno però due grandi finestre spiccavano fra tutte le



altre ed avevano palline tonde che prendevano tutto lo spazio dei vetri, scendendo come se fossero due tende ornate... una in particolare aveva il colore dell'ambra e della zucca matura. Ne fu ammaliata, tanto da non accorgersi che, sul suo stesso ramo, si era adagiato un Gatto i cui occhi tondi color dell'arancio avevano lo stesso, languido bagliore.

"Buonasera..." gli disse gentilmente, "Come ti chiami bel Gatto? Porti con te i colori del sole e la leggerezza del vento, perché sei qui?"

Il felino miagolò con una voce profonda, socchiuse più volte i magnifici occhi sussurrando

infine il suo nome: "Mi chiamo Ombra e quindi non mi hai notato. Sono qui per farti compagnia e custodirti con discrezione: godiamo assieme di questi colori che ci fanno sognare Mondi migliori. Avvicinati e tocchiamo assieme i nostri nasi umidi per riconoscerci, poi specchiati nei miei occhi e li vedrai ancora meglio..."

Ghiretta vide le pupille di Ombra assottigliarsi fino a diventare come piccole porte su una dimensione diversa e, senza paura, vi entrò.

Fu come spiccare il volo: un turbinio di finissima sabbia le girava attorno senza toccarla, disegnando ricami nell'aria; cominciò poi a diradarsi e rallentare sino a che vide morbide dune e un cielo senza nubi, con qualche volteggiante e grazioso uccellino. Sulla sabbia, orme piccole e grandi di cavalli di cui udiva i nitriti felici.

Corse più avanti e li vide: avevano manti bianchi e rosati, grigio chiaro e mogano, lunghe criniere e lucidi occhi scuri nelle fiere teste: odoravano l'aria e la Vita.

Liberi, forti, vitali il loro nitrito risuonava nell'immenso spazio, mentre la brezza accarezzava il suo musetto curioso e stupito portando le loro parole:

"Sei qui la benvenuta, graziosa amica: gioca con noi, ti porteremo sui nostri manti fino alle oasi lussureggianti del Mondo dell'Essenzialità, dove potrai rinfrescarti con i lievi venti della Consapevolezza"

Vicino a loro si muovevano eteree le Fate dell'Accoglienza e della Comprensione; vestite di tulle, sete e rasi leggeri emanavano canti al cui ritmo si spostava la sabbia e danzavano gli stupendi cavalli.

"Vieni con fiducia e gioia e dopo potrai tornare al tuo mondo, ma di noi non ti scorderai"

Così accadde e la luce della mattina trovò Ghiretta abbracciata alla propria coda; Ombra le aveva lasciato un ciuffo della sua pelliccia tricolore a testimonianza del suo passaggio.

Mancavano due giorni...

Quando la sera arrivò, Fiore di pruno si fece trovare ben sveglia, per guardare bene le luci festose e lo spettacolo multicolore della città. Si sistemò dunque sul tetto di una casa color girasole, accanto ad un comignolo caldo per il caminetto acceso.

"Per stasera Babbo Natale non passa di qui, è ancora presto", pensò.

Ogni sera notava che si aggiungevano luminarie diverse, come se il desiderio degli abitanti nel condividere quei giorni stesse prendendo il sopravvento e, anziché con le parole, le persone volessero raccontare i propri sentimenti con i colori: si sentiva che stava arrivando qualcuno di molto importante... erano state accese file di piccole luci celesti che sembravano cascate di acqua di fonte e fu in quel momento che sentì grattare e sobbalzò!

Dietro di lei si trovava una gatta bianca e nera, con occhi azzurri a forma di oliva; muoveva le zampe con contentezza, creando un piacevole rumorino come di grattugia.

"Bentrovata dolce Gatta! Guardiamo assieme questo spettacolo meraviglioso?"

Vezzosamente, la gatta annuì e le si accostò:

"Intanto che siamo qui possiamo scaldarci assieme; io sono Ninfa e se lo vuoi cerca nei miei occhi l'azzurro che ti darà speranza in un futuro migliore"

Fiore di pruno le credette, si sedette vicino e l'abbracciò, tuffando la testa nel pelo setoso di Ninfa. Lei la portò altrove, tenendola sempre vicina con le bianche zampe dai polpastrelli rosati, finché al suono delle fusa si sostituì quello, sottile, di un ruscello che quietamente procedeva nel suo percorso. Era limpida l'acqua, non profonda e bagnava piccoli sassi bianchi levigati, saltellando qua e là.



Vide che i folletti del ruscello sollevavano qualche sassolino e vi trovavano dei Segni, che certo solo loro potevano interpretare. I sassi narravano di fatti accaduti, delle storie dei loro avi e delle acque che rendevano abitata e ospitale la terra.

Parlavano anche del male che era stato fatto alle Creature e di come porre rimedio, indicavano il modo per far capire agli umani come comportarsi per avere Rispetto.

Quando si stancavano di interpretare i segni, i folletti si portavano alla bocca qualche goccia di acqua, sorridevano e riposavano un pò.

"Care compagne, che bello vedervi!"

Non siamo un sogno, siamo reali; siete piuttosto voi che, laggiù, sognate pensando di trovarvi nella vita reale e intanto trasformate le vostre esistenze in un incubo.

Ghiretta, tornata laggiù forse di noi ti scorderai, ma con te resterà la preziosa goccia dell'Amore per tutte le Creature"

Ninfa la riaccompagnò con delicatezza proprio accanto al comignolo e svegliandosi da quel viaggio Ghiretta sentì che nella zampa c'era qualcosa: un sassolino bianco simile al quarzo.

Mancava un giorno...

Un pò perplessa a seguito degli ultimi avvenimenti e di quanto stava imparando, Fiore di pruno restò tutto il giorno a riflettere. Era tutto molto bello, ma anche molto strano. Perché veniva a conoscenza nello stesso momento di cose di cui nessuno aveva mai parlato?!! E perchè i Gatti guardavano lo spettacolo delle luci insieme a lei, che stava sempre per i fatti suoi e credeva nessuno sapesse della sua esistenza?!

Un altro Mistero del Natale.

Arrivò il tramonto dipinto di rosa; quella sera, pensò, "Lo scherzo glielo faccio io al Gatto di turno". Si nascose dunque dentro a un cespuglio di bacche.

Aspetta, aspetta, non si vedeva nessuno e decise di uscire da lì, ma appena saltata fuori dette una zuccata a qualcosa di tondo e peloso che si trovava esattamente fuori dal cespuglio: tigrata e con il pelo marrone colore del miele, gli occhi di un giallo topazio e la bocca che disegnava un sorriso, la Gatta le ammolò diverse leccatine sul capo:

"Eccomi, questa sera sarò io la tua Guida"

Unì la sua coda ad anelli alla coda di Ghiretta e con un salto si trovarono in cima a un lampione;

"Vedi bene da qui? Scegli le luci che più ti piacciono".

Ghiretta ammirò quelle che parevano muoversi più allegramente di tutte, come gialle candele indicanti una via...

"Quando le avrai osservate in ogni particolare salteremo assieme, tranquilla", le disse la Gatta.

"Saltare?? Ma non si potrebbe starsene un pò in santa pace quassù?"

"Mio cuore, non impareresti granché se restassi solo a guardare, è necessario vincere la pigrizia e creare qualcosa di buono. E' in questo modo che troverai ciò che scaldierà il

tuo Cuore solitario, deluso da tutte le ingiustizie che hai viste.

Abbi fiducia e andiamo insieme laggiù... io mi chiamo Innocenza e con me accadranno solo cose belle"

Unite le code, saltarono e il loro Viaggio fu indimenticabile.

Un calore diffuso, invitante, la fece sentire come in un abbraccio luminoso, dolcissimo, senza fine; pareva scendesse la neve, mentre percorreva questo spazio senza confini assieme a Innocenza, ma quella neve brillava leggermente e ogni pulviscolo si apriva come un piccolo fiore, donando qualcosa di sé: sensazioni, emozioni, pensieri, immagini, le più belle che si potessero immaginare. Ogni petalo si avvicinava con carezzevole amore e così facendo curava ogni ferita del cuore, posandovi Felicità.

Quando Ghiretta riaprì i suoi occhi color castagna sorrideva ancora beata; Innocenza le aveva lasciato per sempre, sulla coda, i colori ambrati della sua coda di Gatta.

Notte di Natale

La Notte tanto desiderata stava giungendo, piena di Promesse, silenzi ovattati, Serenità e Fiore di Pruno fantasticava su quale nuovo Amico si sarebbe mostrato nelle prossime ore.

A questo punto, sapeva distinguere i veri Amici e parlare con loro, vivere libera con leggerezza ma con rispetto ed imparare da nuove esperienze con prudenza e interesse, accettare l'affetto e le attenzioni di Esseri diversi da lei e ricambiarle, comprendere l'importanza di stare vicini, lanciare la sua fantasia verso l'inesplorato e il fantastico ma anche tornare al suo ramo preferito e ospitale senza rimpianti. Aveva preso consapevolezza dell'importanza dei quattro elementi fondamentali per la nostra Vita: Terra, Aria, Acqua e Fuoco, così rinnovando la voglia di essere utile e prendersi cura delle altre Creature e del Mondo e non si sentiva più sola: avrebbe accettato quanto poteva accadere, ma sempre impegnandosi per i suoi Ideali.

Improvvisamente, ricordò i nomi dei 4 Gatti-Guida: Desiderio, Ombra, Ninfa e Innocenza: ... D-O-N-I, ma certo, i DONI offerti dal Natele a tutti i cuori puri!!!!

Ecco perché proprio loro, i miei Amici del Cuore!

Prese a saltare ridendo felice, perché il suo generoso ma un tempo triste cuore di Ghiretta, aveva conosciuto l'Amore e non l'avrebbe mai più dimenticato.

Adesso ne era certa: sarebbe stato un bellissimo Natale: da sopra un melograno prese ad inviare bacetti e sorrisi a tutto il Mondo, cantando perché gli Auguri arrivassero lontano, lontanissimo...

"L'istante è la piccola porta dalla quale può passare, in ogni momento, il Messia"

W. Benjamin, Tesi di filosofia della storia, in Id. Angelus novus. Saggi e frammenti, Giulio Einaudi editore - Torino